



**IL FATTO**  
info@lnuovoamico.it

# Accanto alla persona malata

La riflessione del dottor Carlo Brunori, direttore dell'Hospice di Fossombrone, e della dottoressa Rita D'Urso sul valore dell'hospice

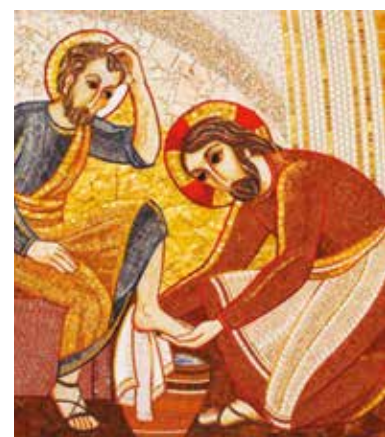
**Fossombrone**  
A CURA DEL DR. CARLO BRUNORI  
E DELLA DR. RITA D'URSO

Il progressivo invecchiamento della popolazione e l'aumento del numero di malati cronici ha obbligato i professionisti delle cure a considerare la necessità di valorizzare maggiormente gli aspetti qualitativi della vita residua delle persone malate.

**Cure palliative.** Le Cure Palliative rappresentano una risposta scientifica e ben consolidata a tali bisogni in vari setting assistenziali (ospedale, domicilio, hospice): esse sono la cura attiva e globale dei pazienti la cui malattia di base, caratterizzata da un'irreversibile evoluzione e da prognosi infausta, non risponde più a trattamenti specifici.

**Malattia.** L'esperienza della malattia costituisce una sfida per la persona: sintomi come il dolore meritano una grande attenzione, perché è il più grande segnale della condizione finita dell'uomo. Un buon controllo del dolore testimonia la vicinanza umana più profonda: abolire i sintomi, che disturbano la qualità del paziente, ridona dignità alla persona malata e tutela la sua capacità di partecipare all'ambiente circostante quando possibile. Dobbiamo sempre tenere a mente che non esiste solo il dolore ma esiste anche il vissuto della malattia e del suo dolore, troppo spesso trascurato.

**Comprendere.** In hospice più che



spiegare dobbiamo comprendere per cogliere la verità più profonda: la malattia oggettivamente descritta dallo specialista è diversa dal modo in cui la si vive e la si percepisce soggettivamente. Finché la medicina si arresta all'ottica dello spiegare, essa è in grado di curare (to cure), cioè di intervenire sulla malattia con un approccio tecnico che purtroppo non sempre consentirà di guarire: a volte si ottiene un allungamento della sopravvivenza in pazienti affetti da malattie inguaribili, dove la malattia aumenta il suo potere devastante togliendo ogni dignità. Spesso, mentre cre-

**“Un buon controllo del dolore testimonia la vicinanza umana più profonda”**

ce lo spazio che la malattia occupa nella vita del paziente, diminuiscono le risorse di cui il paziente dispone per vivere la malattia ed integrarla nella propria vita e il risultato è che ci si sente soli e abbandonati. L'hospice, struttura residenziale totalmente dedicata alle Cure Palliative, può aiutare a sopportare tutto ciò, prendendosi cura (to care) del paziente, quando questo è l'unica cosa da fare, ed è importante capire che quando una persona si ammala, anche la famiglia è totalmente coinvolta. Chi vive l'hospice? Il paziente e la sua famiglia, il personale medico, infermieristico, l'OSS, lo psicologo, l'assistente spirituale e talvolta il fisioterapista. L'hospice è il luogo dove il lavoro di squadra garantisce un'accurata continuità di cure: non possiamo cambiare il corso degli eventi ma sicuramente possiamo ridare senso e spessore esistenziale al tempo che resta per quanto breve e, a volte, possiamo ridare un senso anche al tempo passato.

**Fraternità.** L'hospice è il luogo dove si attuano forme di convivenza capaci di dire tutta la bellezza ancora possibile dell'essere di aiuto agli uni agli altri dentro una "fraternità tra sconosciuti" e per questo è un luogo di speranza. In occasione della Giornata del Malato, ci auguriamo che lo sguardo pieno di fiducia e il sorriso dei nostri pazienti siano sempre fonte di ispirazione e forniscano nuove energie ed abilità per continuare il nostro percorso di aiuto.

“La dimensione della gratuità dovrebbe animare soprattutto le strutture sanitarie cattoliche”  
(PAPA FRANCESCO)



## Pesaro

La cura dei malati ha bisogno di professionalità e tenerezza

La Giornata Mondiale del malato è nata dal cuore grande di san Giovanni Paolo II che ha voluto fosse celebrata nel giorno dedicato alla Madonna di Lourdes, segno di consolazione e di speranza per moltitudini di sofferenti di ogni parte del mondo. Seguendo la consolidata tradizione, anche quest'anno Papa Francesco ha indirizzato un bellissimo messaggio in occasione di questa XXVII Giornata, indicando come tema la parola di Gesù riportata nel Vangelo di Matteo: "Gratuitamente avete

ricevuto, gratuitamente date" (Mt 10, 8). Il dono gratuito, disinteressato, è il motivo dominante del messaggio. "La vita è dono", dono gratuito del buon Dio; e nel donare "c'è il riflesso dell'amore di Dio". I gesti del dono gratuito "sono la via più credibile di evangelizzazione", afferma il Papa; la cura dei malati ha certamente bisogno di professionalità, ma non può ugualmente fare a meno "di tenerezza, di gesti gratuiti, immediati

e semplici come la carezza, attraverso i quali facciamo sentire all'altro che ci è caro". Ogni anno questa Giornata Mondiale del Malato, che si celebra in ogni Diocesi ed in ogni comunità cristiana, viene solennizzata in modo particolare in un luogo che assume il valore di simbolo e di proposta. Quest'anno il luogo scelto è Calcutta, in India; e il modello proposto è santa Madre Teresa di Calcutta, "un modello di carità che ha reso visibile l'amore di Dio per i poveri e i malati", una straordinaria testimonianza di

amore gratuito che viene proposta a tutti e soprattutto a coloro che, per vocazione o professione, sono a contatto con chi soffre. Chiunque di noi abbia avuto esperienza diretta o indiretta di un ricovero ospedaliero, di un tempo di debolezza o malattia, sa bene quanto sia importante in quella circostanza ricevere, oltre alle cure necessarie, anche l'attenzione, il rispetto, la delicatezza da parte del personale sanitario con cui viene a contatto. (Padre Aldo Marinelli)



**Fano**  
DI DON MIRCO AMBROSINI\*

## Portatori di un'affidabile speranza

Nella giornata Mondiale del Malato, che si celebra ogni anno l'11 febbraio, siamo chiamati a ripartire da loro, dai malati. Tante persone lo fanno quotidianamente, con tanta umanità e professionalità, nel loro lavoro presso le strutture ospedaliere e case di riposo del nostro territorio. Questa umanizzazione all'interno di queste realtà è un valore prezioso da custodire e alimentare, in una relazione fraterna, grazie anche alla presenza e al servizio dei cappellani. La giornata del malato ci invita a fare un passo in avanti. Ci chiede di pensare ed agire in modo ecclesiale. È la Chiesa, Madre di tutti, specialmente i malati, che va a visitare i suoi figli e a donare loro un minimo di comunità e di varietà a chi, per motivi di salute, sta nella propria casa o in una casa di riposo. Nell'assumere questo incarico di Direttore dell'ufficio per la pastorale della salute, con il Vescovo ho condiviso la necessità di avere uno sguardo attento alle parrocchie e, in particolare, alle famiglie che si prendono cura dei malati e degli anziani. Di praticare, cioè, quella familiarità che diventa condivisione del soffrire e della consolazione. Certo, non con l'atteggiamento di chi si sente forte e sicuro, anzi, siamo convinti di essere anche noi fragili e insidiati dalla precarietà. Ma consapevoli di essere portatori del tesoro di una grande e affidabile speranza. Paradigmatica, in questo senso, è l'iniziativa della parrocchia di Orciano, in programma domenica 10 febbraio: la visita agli anziani

e ai malati della comunità. Le persone della comunità parrocchiale e civile, insieme, che accoglieranno tale invito saranno accompagnati dai ministri della Comunione presso le famiglie nelle quali vivono fratelli e sorelle anziani o infermi per un saluto fraterno e di sostegno. "Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date". Queste parole Gesù le affida proprio ai Dodici, all'interno del discorso missionario (Mt 10), prima di inviargli a due a due dopo aver detto loro di andare ad evangelizzare e a guarire. I discepoli non fanno altro che donare ciò che hanno ricevuto: loro sono stati amati e chiamati così com'erano, con le loro fragilità e debolezze. E, come tali, salvati per grazia e senza nostro merito, siamo chiamati ad accostarci ai malati. E, prendendoci cura di loro, scopriremo di nuovo che Gesù si prende cura di noi, nella persona stessa del malato: "Ero malato e mi avete visitato. Lo avete fatto a me...". La XXVII giornata del malato, istituita da San Giovanni Paolo II per ricordare a tutti i cristiani l'impegno di essere vicini a persone con problemi di salute, nella nostra diocesi sarà celebrata. Lunedì 11 febbraio 2019 alle ore 16.00 nella chiesa parrocchiale di San Pio X, presieduta dal Vescovo Armando Trasarti. Si chiede ai Ministri Straordinari di Comunione la partecipazione personale e di caldeggiare quella delle famiglie con malati in casa eventualmente da trasportare a San Pio X (quartiere Poderino). (\*Direttore Ufficio diocesano Pastorale della Salute)

**Urbino**  
DI M.L. GULINI

## Sperimentare la bellezza della carità

In occasione della Giornata del Malato sarà distribuito il libro di recente pubblicazione "UNTALSI URBINO"

Come ogni anno, l'undici febbraio si festeggia la ricorrenza dell'apparizione della Beata Vergine Immacolata a Bernardetta Soubirou, avvenuta alla Grotta di Massabielle Lourdes, l'11 febbraio 1858. Da XXVII anni, inoltre nella stessa data, è stata indetta da Papa Giovanni Paolo II, la Giornata Mondiale del Malato. Quindi questa data è una ricorrenza molto sentita dall'U.N.I.T.A.L.S.I (Unione Nazionale Italiana Trasporto Ammalati Lourdes e Santuari Internazionali) che a livello nazionale ogni anno nelle sezioni e sottosezioni partecipa con riti e celebrazioni. Nella nostra Arcidiocesi di Urbino-Urbania-Sant'Angelo in Vado verrà celebrata alle 10.30 di domenica 10 febbraio dall'Arcivescovo Mons. Giovanni Tani la Santa Messa nella parrocchia di San Michele Arcangelo in Sant'Angelo in Vado. In tale

ricorrenza sarà distribuito nelle parrocchie, il libro di recente pubblicazione "UNTALSI URBINO", che presenta storia e vicende dell'Associazione dal 1939 ad oggi, in particolare i pellegrinaggi provinciali, che ogni anno sono stati svolti al Santuario di Loreto, sempre insieme oltre a quelli Regionale e Nazionale a Lourdes. La distribuzione di questo volume dovrebbe avere lo scopo di fare conoscere e ringraziare tutte le persone che a vario titolo hanno contribuito al percorso significativo di carità cristiana dell'U.N.I.T.A.L.S.I.; eventuali offerte andranno per aiutare giovani che aiutano persone anziane e ammalati a partecipare ai pellegrinaggi. Una storia gloriosa, che porta i suoi effetti nell'attualità: anche oggi, infatti, vanta una presenza diffusa in tutta l'Arcidiocesi. C'è da chiedersi però quale sarà il futuro.



Per questo motivo urge la necessità di sensibilizzare i giovani a non lasciarsi sfuggire l'occasione di sperimentare la bellezza della carità. In questo periodo è anche a disposizione dei soci, amici e simpatizzanti, il depliant della progettazione annuale delle varie attività sociali che verranno realizzate nelle varie realtà parrocchiali dell'Arcidiocesi, per condividere così la presenza dell'Unitalsi alternando eventi e funzioni religiose.

**Giornata del Malato**  
SINTESI DELLE PAROLE DEL PAPA

## Professionalità e tenerezza

[...]La cura dei malati ha bisogno di professionalità e di tenerezza, di gesti gratuiti, immediati e semplici come la carezza, attraverso i quali si fa sentire all'altro che è "caro". La vita è dono di Dio, e come ammonisce San Paolo: «Che cosa possiedi che tu non l'abbia ricevuto?» (1 Cor 4,7). Proprio perché è dono, l'esistenza non può essere considerata un mero possesso o una proprietà privata, soprattutto di fronte alle conquiste della medicina e della

biotecnologia che potrebbero indurre l'uomo a cedere alla tentazione della manipolazione dell'"albero della vita" (cfr Gen 3,24). Di fronte alla cultura dello scarto e dell'indifferenza, mi preme affermare che il dono va posto come il paradigma in grado di sfidare l'individualismo e la frammentazione sociale contemporanea, per muovere nuovi legami e varie forme di cooperazione umana tra popoli e culture. [...] Il donare non si

identifica con l'azione del regalare perché può dirsi tale solo se è dare sé stessi, non può ridursi a mero trasferimento di una proprietà o di qualche oggetto. [...] Il dono è, quindi, prima di tutto riconoscimento reciproco, che è il carattere indispensabile del legame sociale. Nel dono c'è il riflesso dell'amore di Dio, che culmina nell'incarnazione del Figlio Gesù e nella effusione dello Spirito Santo. [...] In questa circostanza della celebrazione

solenne in India, voglio ricordare con gioia e ammirazione la figura di Santa Madre Teresa di Calcutta, un modello di carità che ha reso visibile l'amore di Dio per i poveri e i malati. [...] Santa Madre Teresa ci aiuta a capire che l'unico criterio di azione dev'essere l'amore gratuito verso tutti senza distinzione di lingua, cultura, etnia o religione. Il suo esempio continua a guidarci nell'aprire orizzonti di gioia e di speranza per l'umanità bisognosa di comprensione e di tenerezza,



## Sintesi del Messaggio di Papa Francesco in occasione della XXVII Giornata Mondiale del Malato

soprattutto per quanti soffrono. La gratuità umana è il lievito dell'azione dei volontari che tanta importanza hanno nel settore socio-sanitario e che vivono in modo eloquente la spiritualità del Buon Samaritano. Ringrazio e incoraggio tutte le associazioni di volontariato che si occupano di trasporto e soccorso dei pazienti, quelle che provvedono alle donazioni di sangue, di tessuti e organi. Uno speciale ambito in cui la vostra presenza esprime

l'attenzione della Chiesa è quello della tutela dei diritti dei malati, soprattutto di quanti sono affetti da patologie che richiedono cure speciali, senza dimenticare il campo della sensibilizzazione e della prevenzione. [...] Vi esorto a continuare ad essere segno della presenza della Chiesa nel mondo secolarizzato. Il volontario è un amico disinteressato a cui si possono affidare pensieri ed emozioni; attraverso l'ascolto egli crea le condizioni per cui il malato,

da passivo oggetto di cure, diventa soggetto attivo e protagonista di un rapporto di reciprocità, capace di recuperare la speranza, meglio disposto ad accettare le terapie. Il volontariato comunica valori, comportamenti e stili di vita che hanno al centro il fermento del donare. È anche così che si realizza l'umanizzazione delle cure. La dimensione della gratuità dovrebbe animare soprattutto le strutture sanitarie cattoliche, perché è la logica evangelica a

qualificare il loro operare, sia nelle zone più avanzate che in quelle più disagiate del mondo. Le strutture cattoliche sono chiamate ad esprimere il senso del dono, della gratuità e della solidarietà, in risposta alla logica del profitto ad ogni costo, del dare per ottenere, dello sfruttamento che non guarda alle persone. Vi esorto tutti, a vari livelli, a promuovere la cultura della gratuità e del dono, indispensabile per superare la cultura del profitto e dello scarto.